

## Spazio aperto

### Laveggio: da laminare? di Mario Ferrari, già deputato al Gran Consiglio e consigliere comunale a Mendrisio

Non si capisce perché il Consiglio di Stato abbia dato un nome così strano, così poco comprensibile ad un progetto di regolazione delle acque del Laveggio. Laminazione è termine più noto nel campo della metallurgia, un processo per cui si riduce lo spessore d'un metallo facendolo passare tra due rulli. Qui laminazione sta per neutralizzazione delle possibili fuoriuscite di acqua dal Laveggio.

Per dire che le parole hanno una loro importanza e applicate a contesti nuovi servono di più a nascondere che a far capire. Allora bisogna costeggiare a piedi il

Laveggio per capire gli effetti della "laminazione". La laminazione si tradurrà in uno strato di fanghiglia depositata sulla palude e sui prati e quindi nella deturpazione d'una zona bella, ricca di biodiversità, dove si affaccia il mulino di Genestrerio.

Si tratta di fatto d'una tracimazione (fuoriuscita) nell'uso d'una parola e d'una tracimazione di fango in una zona delicata che va a confinare, come dice il messaggio del Consiglio di Stato, con la "zona industriale Vallera". Uno strato di fanghiglia, vicino ad una zona industriale non dovrebbe apparentemente dar fastidio!

Eppure sulla zona Valera, una superficie corrispondente alla piana di San Martino, è aperto un dibattito non indifferente poiché la gente del Mendrisiotto non vuole certo vedere lo stesso scempio anche in quel posto.

Appare dunque molto opportuno che ci si fermi un momento prima di realizzare un bacino di "laminazione" e prima di spendere due milioni e mezzo in modo da poter esprimere un ragionamento sull'intera area: vale a dire la zona del bacino e la zona Vallera.

Provi dunque il Cantone ad applicare il concetto di lamina-

zione, che sta per neutralizzazione, alla zona Vallera, allargando il ragionamento ad entrambe le parti, tramite ad esempio un piano di utilizzazione cantonale (Puc) già positivamente sperimentato in altre realtà del Mendrisiotto.

Una laminazione delle speculazioni, delle brutture, degli attrattori di traffico sulla zona Valera potrebbe risultare esercizio sensato anche per dare spazio alle piccole bizze del Laveggio (senza così infangare una zona pregiata) ma anche ad un'azienda agricola (a compenso delle grandi sottrazioni di territorio

coltivo effettuate nel Mendrisiotto) e forse ad una piccola zona abitativa.

Il severo giudizio che la Confederazione ha espresso nei confronti del Cantone, a proposito del finanziamento del Programma di agglomerato del Mendrisiotto (in pratica il finanziamento del piano dei trasporti già approvato), deve stimolare tutti a far meglio e appunto a costruire, oltre il piano dei trasporti, il piano dell'agglomerato che significa molte più cose, tra cui la necessità di occuparsi non solo di mobilità ma della sostenibilità generale d'una regione.

Ora che abbiamo imparato la parola usiamola appunto per costruire un agglomerato o una città vivibile dove il verde possa ancora emergere liberandoci dalla "cementificazione del paesaggio" come ben affermava il pianificatore Fabio Giacomazzi in un articolo apparso nei giorni scorsi a commento del progetto di nuova legge federale sullo sviluppo territoriale. In nessun posto come nel Mendrisiotto c'è la necessità appunto di laminare, di regolarizzare non tanto le acque del Laveggio ma lo sviluppo caotico che stiamo producendo.

La Regione 4. VI. 0